**Istruzioni per la rilevazione
dei tassi effettivi globali medi
ai sensi della legge sull'usura**

Osservazioni al documento posto in consultazione
dalla Banca d'Italia nell'aprile 2015

Giugno 2015

Premessa

Nel ringraziare per l'opportunità di formulare osservazioni sulla bozza di "Istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura", l'Associazione Bancaria Italiana esprime apprezzamento per l'iniziativa di aggiornamento delle Istruzioni.

Come sottolineato da codesta Autorità nella Relazione di accompagnamento al documento in consultazione, tale aggiornamento è necessario per "garantire comportamenti uniformi da parte dei soggetti segnalanti e, di conseguenza, la significatività nei tassi medi rilevati".

Appare comunque opportuno segnalare preliminarmente che tale iniziativa non può prescindere dalle evidenze della Delibera del CICR (come richiesta dall'art. 120, comma 2, TUB - riformulato dalla Legge di Stabilità 2014), ed in particolare dagli effetti che questa potrebbe determinare sugli elementi presenti nelle formule di determinazione del TEG (in particolare sugli interessi).

Di seguito sono riportate osservazioni e proposte di modifica del testo delle Istruzioni poste in pubblica consultazione (da ora anche: Istruzioni), di significativo rilievo per le banche e gli intermediari finanziari, che si ritengono utili a risolvere talune incertezze interpretative e applicative della normativa in parola.

In allegato sono inoltre riportate considerazioni sull'analisi d'impatto della regolamentazione presente nella Relazione di accompagnamento, con particolare riferimento alla disciplina in materia di remunerazione degli sconfinamenti.

EXECUTIVE SUMMARY

L'esame da parte del settore bancario e finanziario del testo posto in consultazione evidenzia i seguenti aspetti di rilievo che, accanto ad altri, verranno sviluppati all'interno del presente documento:

- A) necessità di qualificare la **commissione di istruttoria veloce** (CIV) quale onere occasionale e non continuativo in quanto applicato a seguito di uno sconfinamento, evento di per sé solo eventuale e non prevedibile dalla banca. La CIV dovrebbe essere pertanto considerata con riferimento al solo periodo in cui si verifica l'evento "sconfinamento" e non riportata ad anno (annualizzata) sulla base di

una stima; in particolare non dovrebbe essere moltiplicata per quattro (trimestri) come indicato nella bozza di Istruzioni. Nel caso di sconfinamenti continuativi (che perdurano per oltre un trimestre), potrebbero comunque essere considerate le CIV corrisposte nel periodo dello sconfinamento continuativo (fino ad un massimo di quattro trimestri)

- B) introduzione nelle nuove Istruzioni della previsione di una separata e autonoma rilevazione del **tasso di mora**, ai fini della individuazione del tasso "soglia" specifico da riferirsi al caso di inadempimento (tasso "soglia" di mora)
- C) recepimento nelle "Istruzioni" delle risposte ai quesiti posti dagli intermediari in tema di rilevazione dei tassi di interesse. In particolare, si fa riferimento alle cd. **FAQ** pubblicate dall'Autorità nel 2010 al fine di realizzare un testo unico organico
- D) necessità di prevedere un **congruo periodo di adeguamento** per l'introduzione delle nuove disposizioni nei processi aziendali. E' altresì importante che sia previsto un periodo transitorio, come è avvenuto nel 2009, nel quale le nuove modalità riguardino esclusivamente le segnalazioni e non il calcolo del TEG. Al termine del periodo transitorio il nuovo TEGM costituirà la base per il nuovo tasso soglia.

* * *

Si riportano di seguito le osservazioni e le proposte di modifica del testo delle Istruzioni poste in pubblica consultazione.

1. TRATTAMENTO DEGLI ONERI E DELLE SPESE NEL CALCOLO DEL TEG

CIV quale onere occasionale, oneri continuativi e oneri una tantum

Il documento posto in consultazione presenta una sostanziale novità rispetto alle attuali Istruzioni: è stata riscontrata dall'Autorità la *prassi* del sistema di consentire al cliente di sconfinare in modo "stabile e sistematico", oltre il fido o in assenza di affidamento; per tale ragione la CIV (Commissione di Istruttoria Veloce) viene considerata una componente stabile della remunerazione percepita dagli intermediari e non un onere "occasionale".

Tale commissione, secondo quanto previsto nel documento, dovrebbe pertanto entrare nel calcolo del TEG su base annua, moltiplicando per quattro gli oneri corrisposti nel trimestre di rilevazione.

Il Paragrafo C3 del testo delle Istruzioni posto in consultazione, a pag. 10, terzo alinea della lettera a), dispone infatti che *"tutti gli oneri diversi dagli interessi, compresa la Commissione di Istruttoria Veloce (CIV), entrano nel calcolo del TEG su base annua, moltiplicando per 4 gli oneri trimestrali a meno che siano previsti contrattualmente una tantum nell'anno"*.

Tale previsione modifica il contenuto delle Istruzioni attualmente in vigore le quali, al medesimo alinea, stabiliscono che *"gli oneri su base annua sono calcolati includendo tutte le spese sostenute nei dodici mesi precedenti la fine del trimestre di rilevazione, a meno che queste non siano connesse con eventi di tipo occasionale, destinati a non ripetersi"*.

Al riguardo, si evidenzia che:

- lo sconfinamento, di norma, è un evento occasionale e solo eventuale nel normale svolgimento del rapporto di conto corrente o dell'affidamento
- la struttura e la modalità di applicazione della connessa CIV sono state definite nell'ambito del 117-bis TUB, *inteso ad assicurare la massima trasparenza dei costi consentendo ai clienti di conoscere con chiarezza ex ante l'esatto ammontare degli oneri applicabili in caso di sconfinamento e confrontare agevolmente le offerte dei diversi operatori* (cfr. pag. 20 della relazione illustrativa Banca d'Italia in attuazione dell'art. 117 bis).

Va quindi rilevato che non si comprendono le ragioni che hanno condotto alla modifica in parola, che comporta la trasformazione della CIV da onere "occasionale" a onere "stabile". In particolare, va evidenziato che la regola ipotizzata non tiene più in alcun conto gli oneri effettivamente corrisposti nei tre trimestri precedenti a quello di rilevazione del TEG.

Si sottolinea al riguardo che l'annualizzazione attraverso la moltiplicazione per quattro di un onere che, per sua natura, è particolarmente volatile (in quanto dipende solo dal comportamento del cliente nel trimestre di rilevazione), può avere esiti incerti, a volte penalizzanti per l'intermediario, altre volte per la clientela.

La regola ipotizzata determinerebbe comunque un ingiustificato scostamento rispetto ai concreti dati dei rapporti in corso, anche tenuto conto che, secondo stime effettuate nel settore, solo il 10-15% dei clienti che effettuano uno sconfinamento ha corrisposto almeno una CIV in ciascuno dei tre trimestri precedenti a quello di rilevazione (quindi con sconfinamenti ripetuti in quattro trimestri consecutivi) e non il 100%, come invece ipotizzato nelle Istruzioni.

Pertanto, qualora la CIV fosse considerata quale onere ricorrente e moltiplicata per quattro (anche laddove fosse stata applicata solo nel trimestre di rilevazione), di fatto verrebbe richiesto alla banca di inviare una segnalazione basata su una stima lontana dalla realtà degli oneri sostenuti dalla clientela, con conseguente alterazione del TEGM e pregiudizio della "significatività nei tassi medi rilevati", invocata da codesta Autorità nella Premessa della Relazione di accompagnamento al documento in consultazione.

Si propone pertanto di adattare al nuovo contesto commissionale (la CIV) l'approccio che ha guidato nella formulazione delle risposte alle cd. FAQ¹ sugli "sconfinamenti continuativi".

Nel caso di sconfinamento continuativo sembrerebbe infatti più corretto considerare l'effettivo onere sostenuto dal cliente nei trimestri di sconfinamento continuativo, "precedenti al" e "incluso" quello di rilevazione, utilizzando il dato storico disponibile degli oneri addebitati e/o eseguendo una stima ottenuta moltiplicando l'onere del trimestre di rilevazione per il numero dei trimestri in cui si è verificato lo sconfinamento continuativo, con un massimo di quattro trimestri.

In sintesi, a fronte di un'applicazione della CIV nel trimestre di rilevazione e di uno sconfinamento "continuativo", iniziato in trimestri precedenti e ancora in essere² senza soluzione di continuità nel trimestre di rilevazione, potrebbero essere computati nel calcolo del TEG gli oneri CIV percepiti in tutto il periodo di durata dello sconfinamento, sino a 12 mesi precedenti la fine del trimestre di riferimento e/o moltiplicare l'onere applicato nel trimestre di rilevazione per il numero di trimestri (fino ad un massimo di quattro) in cui si è verificato lo sconfinamento continuativo.

Sarebbe in ogni caso opportuno che nelle Istruzioni in parola si escludesse - per i rapporti di nuova apertura o in occasione del trimestre di primo sconfinamento - la presunzione di uno sconfinamento stabile e sistematico nel futuro.

* * *

Resta fermo che l'annualizzazione è invece preferibile per quegli oneri destinati a ripetersi con decorrenza prestabilita, quindi prevedibili *ex ante*, quali le commissioni trimestrali per la messa a disposizione dei fondi.

¹ Si fa riferimento al documento Banca d'Italia "Risposte ai quesiti pervenuti in materia di rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura", aggiornamento novembre 2010.

² Lo sconfinamento si considererebbe interrotto nel caso in cui risulti a credito per il cliente, anche per un solo giorno, il saldo per valuta.

Da ultimo, al fine di conseguire con queste Istruzioni un adeguato livello di omogeneità di comportamento, appare necessario delimitare la categoria degli oneri previsti contrattualmente *una tantum* e in proposito si richiede a codesta Autorità:

- di fornire un'elencazione, sia pure esemplificativa, degli oneri *una tantum* che rispondono alla caratteristica di unicità
- di definire l'approccio da adottare nel caso di spese addebitate in un'unica soluzione che afferiscono ad operazioni di durata pluriennale (ad esempio computo nel TEG dell'onere ripartito pro quota su base annua).

In particolare, alla luce della nuova formulazione assunta ai fini dell'inclusione delle spese "una tantum" (nelle attuali Istruzioni definite come "*connesse con eventi di tipo occasionale, destinati a non ripetersi*") si richiedono chiarimenti in merito alle modalità di annualizzazione nel caso di affidamenti di durata inferiore o superiore all'anno.

A titolo esemplificativo, tale casistica può essere riferibile alle spese sostenute dal cliente a fronte del rilascio di garanzie Confidi su affidamenti a breve termine che, di norma, sono corrisposte dal cliente "una-tantum" e commisurate, oltre che al *rating* del cliente, alla durata dell'operazione.

* * *

Ciò posto (e in linea con le indicazioni fornite sia da codesta Autorità sia dall'Arbitro Bancario e Finanziario, che hanno in più occasioni censurato la prassi degli sconfinamenti continuativi), appare necessario mantenere la classificazione della CIV tra gli oneri occasionali.

Alla luce di quanto sopra, si propone di modificare il seguente passo delle Istruzioni:

"- tutti gli oneri diversi dagli interessi, compresa la Commissione di Istruttoria Veloce (CIV), entrano nel calcolo del TEG su base annua, moltiplicando per 4 gli oneri trimestrali a meno che siano previsti contrattualmente una tantum nell'anno;"

sulla base delle seguenti indicazioni:

- con riferimento agli oneri diversi dagli interessi, collegati all'erogazione del credito e sostenuti dal cliente:

a) gli oneri su base annua sono calcolati includendo tutte le spese sostenute nei dodici mesi precedenti la fine del trimestre di rilevazione. Nel caso di nuovi rapporti (rapporti accesi nel corso del trimestre di rilevazione) o di variazione delle condizioni nel corso dello stesso trimestre (ad es. variazione

dell'accordato, erogazione di un finanziamento su un conto di deposito preesistente), gli oneri annuali dovranno essere stimati sulla base delle condizioni contrattuali applicate

b) la Commissione di Istruttoria Veloce (CIV), in quanto legata ad eventi occasionali e non preventivabili, deve essere inclusa per il valore degli oneri effettivamente sostenuti dal cliente nel trimestre di rilevazione; se una o più CIV sono state applicate nel trimestre di rilevazione nell'ambito di uno sconfinamento continuativo che si conclude nel trimestre di rilevazione, dovranno essere considerate tutte le CIV corrisposte nell'ambito del medesimo sconfinamento, fino ad un periodo complessivo massimo di quattro trimestri

[ovvero]

b) la Commissione di Istruttoria Veloce (CIV), in quanto legata ad eventi occasionali e non preventivabili, deve essere inclusa in ragione degli oneri effettivamente sostenuti dal cliente, moltiplicando l'onere del trimestre di rilevazione per il numero intero di trimestri di durata dello sconfinamento continuativo conclusosi nel trimestre di rilevazione, fino ad un massimo di quattro.

c) gli oneri una tantum [con riferimento ad esempi da riportare in un apposito elenco] non legati ad eventi occasionali e/o al comportamento del cliente, vengono ripartiti pro quota su base annua secondo la seguente classificazione dell'affidamento per durata:

- durata dell'affidamento inferiore all'anno: l'importo delle spese deve essere considerato integralmente senza procedere all'annualizzazione;
- durata dell'affidamento superiore all'anno: l'importo delle spese deve essere suddiviso pro-quota annuale sulla base della durata della linea di credito; l'importo annuo così calcolato va incluso nel calcolo del TEG per tutta la durata del finanziamento
- in caso di spese una-tantum sostenute a fronte di affidamenti a revoca: l'importo delle spese deve essere suddiviso pro-quota annuale sulla base di una durata convenzionale di 10 anni; l'importo annuo così calcolato va incluso nel calcolo del TEG per tutta la durata del finanziamento

Spese liquidazione interessi

Nella formulazione vigente, le Istruzioni - al paragrafo C4, punto n. 2), a pag. 12 - prevedono che siano inclusi tra gli oneri da computare nel TEG, tra l'altro,

le "spese di liquidazione degli interessi, se connesse con l'operazione di finanziamento".

Al riguardo, al fine di assicurare una puntuale applicazione, sarebbe opportuno modificare il suddetto periodo come segue: "[...] spese di liquidazione degli interessi, se connesse **in via esclusiva** con l'operazione di finanziamento".

In relazione poi a quanto indicato nelle FAQ andrebbe meglio precisato cosa si intende per applicazione forfetaria delle spese di liquidazione interessi.

2. DILAZIONI DI PAGAMENTO E SOSPENSIONE DELLE RATE DI MUTUO A SEGUITO DI ACCORDI

Le attuali FAQ prevedono che, in caso di "**dilazione di pagamento**", il controllo del TEG ai fini della verifica del rispetto della normativa antiusura debba avvenire in base alle soglie in vigore al momento dell'operazione originaria. Il confronto, tuttavia, può comportare l'impossibilità di procedere al perfezionamento di alcune operazioni a tasso variabile, per il mero effetto della variazione dei tassi di interesse (con flussi di cassa nel nuovo piano di ammortamento più elevati al momento della dilazione rispetto a quelli dell'operazione originaria).

Al riguardo, si chiede di prevedere che la dilazione di pagamento non prevista contrattualmente possa essere trattata alla stregua di una "rinegoziazione" (considerando quali spese sia quelle della dilazione sia quelle connesse all'operazione originaria, rapportate al periodo di vita residuo dell'operazione) e che il TEG calcolato sui soli flussi futuri debba essere oggetto di confronto con le soglie in vigore all'atto della concessione della dilazione.

Viceversa, nei casi di **sospensione delle rate del mutuo in base ad accordi di settore**, senza che siano modificate le condizioni economiche dell'operazione, si chiede di precisare che in tale momento non è necessario effettuare il controllo sull'usura delle condizioni economiche applicate (in quanto esso è stato già effettuato in precedenza) e che non si deve procedere alla segnalazione (al fine di non alterare la rilevazione dei tassi medi praticati nel periodo).

3. INTERESSI DI MORA

Nella formulazione vigente le Istruzioni - al paragrafo C4, lett. d), a pag. 13 - stabiliscono che sono esclusi dagli oneri da computare nel TEG gli "*interessi di mora e gli oneri assimilabili contrattualmente previsti per il caso di inadempimento di un obbligo*".

Nel documento di Consultazione pubblicato dalla Banca d'Italia nel 2009, a seguito della revisione delle Istruzioni³, è precisato che si rende necessario e improcrastinabile che vengano individuate specifiche soglie per i "tassi di mora". Al riguardo, come noto, sussistono ancora – sia in giurisprudenza che in sede di Arbitro Bancario e Finanziario – orientamenti divergenti in ordine ai criteri di individuazione del tasso soglia usura per gli interessi di mora.

Invero, a fianco di interpretazioni secondo cui il tasso soglia di mora coincide con il tasso soglia rilevato trimestralmente dalla Banca d'Italia e pubblicato con Decreto del MEF, sussistono altre posizioni per cui il tasso soglia da prendere a riferimento è ottenuto a partire da una maggiorazione di 2,1 punti percentuali rispetto al TEGM rilevato.

Ciò considerato, al fine di evitare il perdurare di un contenzioso diffuso sull'argomento nonché di incorrere nel rischio di dover confrontare tassi disomogenei (TEG applicato comprensivo della mora effettivamente pagata, e tasso soglia che esclude la mora), si ritiene opportuno che sia effettuata una specifica rilevazione del tasso annuo nominale di mora previsto per i casi di ritardato pagamento e che venga disciplinato l'approccio da seguire nella fase di definizione delle condizioni di mora, ai fini della verifica del rispetto della normativa antiusura ed in particolare del confronto con un tasso "soglia" specifico per la mora.

4. RISPOSTE AI QUESITI PERVENUTI IN MATERIA DI RILEVAZIONE DEI TASSI EFFETTIVI GLOBALI AI SENSI DELLA LEGGE SULL'USURA (FAQ)

Poiché la Banca d'Italia, successivamente all'emanazione delle Istruzioni per la rilevazione dei Tassi Effettivi Globali Medi dell'agosto 2009, ha pubblicato le risposte ai quesiti posti dagli intermediari in tema di rilevazione dei tassi in parola (c.d. FAQ), si richiede che nelle nuove "Istruzioni" vi sia il recepimento esplicito di risposte ai medesimi quesiti.

Ciò al fine di realizzare un testo unico organico in grado di ridurre le incertezze interpretative (si fa riferimento, ad es., alla Faq riguardante le spese di liquidazione interessi, spese postali e gli oneri per operazioni addebitate al cliente in sede di liquidazione periodica – pag. 14/15 – apparentemente non del tutto conforme con quanto specificato nella bozza di Istruzioni ai paragrafi

³ In tale documento era previsto che "E' allo studio una rilevazione degli interessi di mora, separata dal TEG, che potrà fornire utili informazioni per le valutazioni sulla usurarietà dei tassi, anche nei casi di morosità del debitore".

C3. "Calcolo del TEG", lett. a), 3° alinea, e C4. "Trattamento degli oneri e delle spese nel calcolo del TEG", n. 2).

5. ALTRI ARGOMENTI

Classi di importo

Con riferimento alla formula del TEG (di cui al paragrafo C3, lettera a), si chiede di specificare se, nel caso di sconfinamento oltre il fido, il valore dello "accordato" sia quello *originariamente* determinato oppure il "*saldo liquido massimo di segno negativo*", come precisato nelle Istruzioni a pag. 8 per il caso di passaggio a debito di conti correnti non affidati.

Inoltre, nel caso in cui la CIV sia riferita a più trimestri, per rendere confrontabile il rapporto tra oneri e "utilizzato" evitando effetti impropri sul calcolo del TEG, si chiede di confermare se l'importo di riferimento debba coincidere con il "saldo liquido massimo" del trimestre di riferimento oppure possa essere individuato nella media dei "saldi liquidi massimi" che si sono verificati nei trimestri nei quali si è proceduto all'addebito delle CIV.

Al fine di evitare che l'inclusione del tasso extra fido e della CIV nel calcolo del TEG dei conti correnti affidati non determini un rialzo dei tassi medi e delle soglie della categoria "Aperture di credito", appare corretto procedere al calcolo di due TEG:

- il primo riferito all'affidamento, con il confronto al tasso soglia della categoria specifica;
- il secondo riferito all'utilizzo extra fido, con riferimento alla categoria "scoperti di conto senza affidamento"; in questo caso l'accordato dovrà essere determinato, al pari degli "scoperti di conto corrente senza affidamento", sulla base del "saldo liquido massimo di segno negativo" (o su una media, come sopra indicato) circoscritto all'ammontare dello sconfinamento. Tale importo dovrebbe essere altresì utilizzato ai fini dell'individuazione della soglia di riferimento.

Numeri debitori

Le Istruzioni prevedono che "nei casi di sconfinamento, i numeri debitori da considerare sono solo quelli sui quali sono stati calcolati gli interessi, nel rispetto del Decreto del MEF n. 644 del 30 giugno 2012".

Detto DM non incide sulla metodologia di calcolo dei numeri debitori; esso si limita a prevedere che, nel caso di sconfinamento, per la produzione degli interessi debitori debba ricorrere un'ulteriore condizione di "legittimità", costituita dalla presenza di uno sconfinamento anche per *saldo disponibile*. Dunque, parrebbe che la corretta metodologia di calcolo degli interessi debba continuare a basarsi sul *saldo liquido* e, quindi, sui numeri debitori "lordi", tenendo in considerazione che, nell'ambito in cui è da applicare il citato DM, una parte dei predetti numeri non può costituire la base per la produzione di interessi.

Pertanto si chiede di esplicitare nelle Istruzioni che il calcolo dei numeri debitori debba basarsi sul "saldo liquido di segno negativo".

In caso di sconfinamento in assenza di fido, il calcolo dei numeri debitori risulterebbe così coerente con la determinazione della classe di importo basata sul "saldo liquido massimo di segno negativo".

Ciò a maggior ragione se si ritenesse di estendere il principio, presente nella bozza di nuove Istruzioni e per il quale si esclude dai numeri debitori il debito che non produce interessi, agli addebiti per interessi da effettuarsi sulla base del nuovo art. 120, comma 2, TUB e del contenuto dell'emananda Delibera del CICR di attuazione di tale disposizione. Infatti, non pare in dubbio che – nei rapporti a debito – il cliente sia comunque debitore degli importi maturati a titolo di interessi e che, se si operasse "nettando" il saldo per valuta di tali operazioni, di questo debito per interessi si perderebbe qualsiasi traccia nel calcolo del TEG/TEGM, il che non pare né giuridicamente né finanziariamente corretto.

Finanziamenti all'importazione ed altri finanziamenti della Categoria n. 10.

Nell'ambito della "Categoria 10 – Altri Finanziamenti" sono classificate tutte le operazioni di finanziamento non riconducibili ad una delle nove precedenti categorie. Nelle FAQ è inoltre specificatamente previsto che, nell'ambito della suddetta categoria, siano ricondotte anche le operazioni di finanziamento a un importatore residente, volte a creare la disponibilità finanziaria per il pagamento di una fattura ad un esportatore estero⁴.

⁴ "Un'operazione di finanziamento a un importatore residente, volta a creare la disponibilità finanziaria per il pagamento di una fattura a un esportatore estero deve essere segnalata nella categoria 2 (Anticipi e sconti)?" No, nella categoria 2 vanno inseriti i finanziamenti a valere su

Alla luce di tali indicazioni, sono classificate nell'ambito della Categoria 10 una serie di operazioni di finanziamento a breve termine, quali:

- finimport e finanziamenti non correlati a specifica operatività e non gestiti in conto corrente (cosiddette operazioni di denaro caldo);
- operazioni di tipo finanziario, gestite in conto corrente, quali anticipi fornitori (assimilabile al finimport), anticipi contro documenti auto ed anticipi a valere su documenti rappresentativi di merci.

Le Istruzioni stabiliscono che, per queste operazioni, il TEG sia calcolato secondo la formula di cui al paragrafo C3, lettera b). Al riguardo, poiché nella categoria n. 10 rientrano quindi non solo finanziamenti con un piano di ammortamento predefinito (in relazione ai quali appare idoneo l'utilizzo della formula richiamata) ma anche operazioni di credito ad utilizzo flessibile, si ritiene opportuno che tale categoria preveda due gruppi di operazioni, uno per i finanziamenti ad utilizzo flessibile, l'altro per i finanziamenti con piano di ammortamento, e che ad essi siano abbinate distintamente le due formule matematiche previste dal paragrafo C3 delle predette Istruzioni – rispettivamente, di cui alla lettera a) e alla lettera b)⁵.

Operazioni in valuta estera

Premesso che, come previsto dalle Istruzioni, le operazioni in valuta effettuate nei confronti sia di soggetti residenti sia di soggetti non residenti, sono escluse dalla segnalazione trimestrale ma non dai controlli antiusura, e che i tassi soglia aggiornati trimestralmente sono riferiti esclusivamente ai finanziamenti in Euro, si richiede un'indicazione circa la metodologia da adottare per i controlli sulle operazioni in valuta.

Finanziamenti assistiti da una garanzia ipotecaria, con limitato valore di realizzo rispetto all'importo finanziato

effetti e fatture di cui il soggetto finanziato è creditore; pertanto tali operazioni di finanziamento all'importazione vanno inserite nella categoria relativa alla forma tecnica utilizzata.”

⁵ Si sottolinea altresì che, prima del secondo trimestre del 2010, epoca dell'introduzione della “Categoria - Altri Finanziamenti alle famiglie ed alle imprese”, le suddette operazioni – ad eccezione dei finanziamenti non correlati a specifica operatività segnalati nella precedente Categoria 8, quali “sovvenzioni attive non regolate in conto corrente” - erano classificate ai fini del controllo e segnalate nella “Categoria 2 – denominata “Anticipi e sconti commerciali e altri finanziamenti alle imprese effettuati dalle Banche”, per la quale era prevista l'applicazione della formula di calcolo del TEG per gli affidamenti a breve termine.

Si fa riferimento al paragrafo B.1 in tema di criteri per la classificazione dei finanziamenti nella Categoria 7 – Mutui.

Al riguardo, si evidenzia come sia frequente il caso di finanziamenti concessi a clienti non consumatori che presentano i presupposti per la classificazione nella citata categoria 7 (durata superiore a 5 anni, presenza di garanzia ipotecaria, previsione di rimborso rateale per capitale ed interessi) e che, tuttavia, sono assistiti da garanzia ipotecaria su beni il cui valore corrisponde ad una frazione contenuta dell'intero importo del finanziamento.

In tali casi la garanzia ipotecaria non svolge una sostanziale funzione di mitigazione del rischio creditizio, come avviene, invece, ad esempio, nel caso di mutui fondiari per l'acquisto della casa; al momento dell'erogazione del finanziamento, infatti, il valore del bene (al netto degli eventuali crediti ipotecari preesistenti) copre solo in parte limitata - o molto limitata - l'importo del finanziamento concesso.

Si chiede pertanto di valutare se tali finanziamenti siano classificabili nella "Categoria 10 - Altri finanziamenti", anziché nella "Categoria 7 – Mutui" quando destinati a soggetti non consumatori e presentino un valore della garanzia ipotecaria inferiore ad una determinata soglia (da determinarsi a cura dell'Autorità) dell'importo finanziato.

6. ENTRATA IN VIGORE DELLE NUOVE ISTRUZIONI E RELATIVI TEMPI DI ADEGUAMENTO

Si richiede all'Autorità di fornire indicazioni sui tempi di entrata in vigore delle nuove Istruzioni. In particolare, occorre che rimanga fermo il principio di omogeneità delle regole di calcolo nella fase di segnalazione e in quella di verifica.

Infatti, le novità introdotte potrebbero modificare il valore del TEG di ciascun rapporto interessato e, pertanto, non sarebbe corretto confrontare quest'ultimo con tassi soglia basati su segnalazioni effettuate con presupposti diversi.

Ne deriva quindi l'importanza di avere conferma (come fu nel 2009, per legge, al tempo della prima inclusione nei TEG/TEGM degli oneri collegati ad affidamenti/sconfinamenti⁶) che, in una prima fase, gli intermediari siano tenuti a effettuare le segnalazioni – ma non le verifiche – secondo la nuova

⁶ Istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura, Sezione I, Punto D, pag. 16: *“Nel periodo transitorio restano pertanto esclusi dal calcolo del TEG per la verifica del limite di cui al punto precedente (ma vanno inclusi nel TEG per l'invio delle segnalazioni alla Banca d'Italia)”*.

regola e solo in un secondo momento (e più precisamente, solo quando verranno pubblicati dei tassi soglia basati sulle nuove segnalazioni che tengano conto delle modifiche introdotte dalle nuove Istruzioni) siano tenuti a effettuare anche le verifiche di non usurarietà secondo le nuove regole.

Inoltre, considerato che le Istruzioni recano comunque nuovi adempimenti, occorre prevedere congrui termini per l'adeguamento dei processi aziendali. In particolare, si evidenzia la necessità che il quadro delle regole sia definito e portato a conoscenza degli operatori con adeguato anticipo rispetto al momento in cui il provvedimento dovrà trovare applicazione. Ciò al fine di consentire agli intermediari di adottare per tempo tutti i comportamenti necessari per uniformare la propria operatività alle nuove regole in materia.

Allegato